

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono purtroppo confermate le preoccupazioni di nuova organizzazione territoriale per il modello di microstruttura basato su una logica macroregionale che la Telecom sta perseguendo in questi anni;

le scelte sembrano improntate ad accorpamenti e centralizzazioni dei servizi, incompatibili con la necessità di decentramento e di radicamento nelle realtà regionali ed in contrasto con il disegno regionalista avviato dal Parlamento e con gli obblighi conseguenti per chi gestisca dei pubblici servizi;

tra le altre, la regione Valle d'Aosta è stata colpita gravemente con un continuo depotenziamento della filiale di Aosta (malgrado le periodiche smentite di Telecom) e con la soppressione del servizio « 12 » (importante in una regione bilingue);

la conferma di una mobilità verso Torino e il ridimensionamento della presenza Telecom sul territorio valdostano sono in contraddizione con il regime di autonomia speciale della regione autonoma;

a queste preoccupazioni sono mancate risposte certe e affidabili da parte della Telecom, benché la regione Valle d'Aosta abbia sempre cercato di intrattenere buoni rapporti con la Telecom medesima (basti pensare all'investimento nel settore delle fibre ottiche) —:

quali notizie abbia in merito il Governo e se non ritenga opportuno intervenire per evitare che la riorganizzazione della Telecom su base macroregionale risulti penalizzante per il sistema regionale in Italia;

quali misure si intendano adottare per chiarire alla concessionaria Telecom i suoi obblighi verso una regione autonoma qual è la Valle d'Aosta, e in particolare — visto il chiaro ripensamento aziendale sul servizio « 12 » in Italia — sul ripristino del servizio « 12 » ad Aosta (fra le poche a subire questa chiusura in sede locale) ed anche sulla copertura del posto vacante alla guida dell'ufficio area territoriale — relazioni esterne attualmente, guarda caso, dipendente da Torino. (5-01385)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Parlamento è in discussione la riforma della legge sull'obiezione di coscienza;

risulta pertanto importante conoscere rapidamente i dati relativi al fenomeno obiezione di coscienza nel 1996, confrontati con quelli dell'anno precedente, anche disarticolati per distretti e capitanerie di porto —:

se le domande del 1995 si siano effettivamente attestate a 44.342;

quale sia in particolare, il numero delle domande di obiezione presentate, accolte e respinte, e delle precettazioni effettuate, e di queste, quante accogliendo le richieste di obiettori ed enti, e quante fatte a discrezione dell'amministrazione della difesa;

quanti giovani siano stati congedati per decorrenza dei diciotto mesi;

quale sia il numero degli enti convenzionati e i posti disponibili, suddivisi per la capacità di garantire vitto e alloggio;

quale sia la capacità operativa degli enti convenzionati di privato sociale e quella degli enti appartenenti alla pubblica amministrazione centrale e periferica;

quale sia il livello culturale e l'età dei giovani richiedenti il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. (5-01386)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1996, il sottoscritto ha interrogato il Ministro di grazia e giustizia per sapere se fossero a sua conoscenza le sconcertanti vicende di cui si sono resi protagonisti alcuni magistrati e giudici del tribunale di Pordenone, tuttora in servizio, anche dopo il clamore sollevato dai mezzi di informazione a margine del « caso », e per conoscere quali provvedimenti intendesse adottare a salvaguardia degli utenti della giustizia e della stessa dignità delle istituzioni;

l'interrogante è ancora in attesa di risposta; del che si rammarica data la gravità delle questioni in campo e la urgenza di rimuovere ostacoli alla credibilità dell'amministrazione della giustizia in un'area che non tralascia occasione per segnalare disfunzioni della macchina statale e ne individua le cause nella acquiescenza atavica alle prepotenze delle istituzioni;

l'interrogante avrebbe tuttavia atteso ancora pazientemente che il Ministro disponesse di tutti gli elementi necessari ad una ponderata risposta, se non fosse che gli accadimenti, superando i tempi della burocrazia, impongono risposte e decisioni urgenti;

invero il 13 gennaio 1997 l'onorevole Agrusti ha ricusato il giudice dell'udienza preliminare, dottor Antonello Del Fabro, giovandosi di attestazione secondo la quale il giudice avrebbe espresso propensioni colpevoliste prima e fuori dell'udienza e nel contesto di opinioni manifestate sulla vicenda Agrusti i magistrati di Pordenone, con assunzione peraltro di precise posizioni sulla stessa;

appare così evidente la forza diffusiva degli accadimenti, coinvolgenti sempre più la credibilità della giustizia come amministrata a Pordenone;

per compiutezza espositiva, l'interrogante comunica che malgrado la proposta ricusazione il giudice ha proseguito nella

sua attività, emettendo anche il provvedimento finale dell'udienza preliminare;

ai medesimi fini, il sottoscritto comunica di aver appreso che ulteriori fonti di prova si sono aggiunte a quelle iniziali, confermando l'esistenza di un quadro assolutamente degradato dell'amministrazione della giustizia in Pordenone, tale da ritenere non più rinviabile un immediato intervento degli organi disciplinari, a tutela dei valori di equità, giustizia, legalità e disinteresse nei quali i cittadini italiani, ed in particolare quelli di Pordenone, hanno diritto di continuare a credere —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per essere informato con immediatezza degli ulteriori sviluppi della denuncia Agrusti;

se sia informato degli ulteriori sviluppi sopra enunziati;

quali iniziative siano state adottate per evitare l'inquinamento delle fonti di prova;

quali iniziative intenda assumere per eliminare il legittimo sospetto di una giustizia amministrata con intenti persecutori e/o satisfattori di non commendevoli interessi e punti di vista personali. (5-01387)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai endemica la situazione dei trasporti nella città di Roma, situazione che sta imponendo forzosi blocchi della circolazione, e che, senza sortire risultati stabili, costringe milioni di cittadini ad affidarsi al servizio di trasporto pubblico, che non sembra in grado di soddisfare neppure la normalità d'utenza;

è importante la necessità, per la quale il Parlamento ha stabilito un oneroso stanziamento, di predisporre un piano di trasporti cittadino in vista del Giubileo, all'altezza della prevedibile grande affluenza di pellegrini;

l'amministrazione capitolina, nella ricerca di un nuovo assetto della viabilità per la città di Roma, fino ad oggi ha concretamente inteso porre come prioritaria ed indispensabile l'istituzione di nuovi parcheggi, primi fra tutti quelli con sosta a pagamento in tutto il centro ad un costo fin troppo elevato, approntando successivamente alcuni parcheggi di scambio, in verità assai insufficienti, che non sono assolutamente in grado di sopperire alle necessità dell'utenza, così come non appaiono altresì soddisfacenti le condizioni di quei parcheggi, a dire il vero presunti tali, nei pressi di una delle poche linee di collegamento funzionale, che nelle stazioni di Labaro, Prima Porta e Giustiniana impone ai cittadini un ripensamento circa l'utilizzo di quel mezzo pubblico;

va verificato attentamente l'utilizzo dei fondi previsti per il Giubileo e l'attuazione dei progetti all'uopo individuati per migliorare i trasporti della città —:

se risponda a verità che il comune di Roma abbia prestato maggiore attenzione a quei progetti, in ordine alla viabilità della città di Roma, che prevedevano un costo più elevato, come per il sottopasso di Castel Sant'Angelo;

se sia mai stato approntato un piano globale della viabilità cittadina cui far ricorso grazie al contributo economico previsto dal finanziamento per il Giubileo. (5-01388)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da molti giorni il gruppo Tupac Amaru ha in ostaggio decine di persone sequestrate presso l'ambasciata giapponese in Perù;

le trattative in corso tra gli autori della clamorosa azione e il Governo peruviano si sono arenate, tra gli altri motivi, anche per le difficoltà ad individuare un salvacondotto politico-diplomatico per i militanti dei Tupac Amaru protagonisti dell'iniziativa;

è stata più volte ventilata l'opportunità di richiedere ad un paese dell'America latina asilo politico da parte degli autori dell'iniziativa;

l'Italia per la sua tradizione umanitaria potrebbe offrire asilo politico ai Tupac Amaru —:

se non ritenga opportuno offrire, per conto del Governo italiano, la disponibilità ad accogliere gli autori dell'azione presso l'ambasciata giapponese in Perù, riconoscendo loro lo *status* di rifugiati politici, previa l'immediata e incondizionata liberazione degli ostaggi. (5-01389)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

della vicenda di Milena Bianchi si sono interessati due Ministri degli affari esteri e i vari sottosegretari che si sono succeduti nelle due ultime legislature,

un'attenzione particolare è stata dedicata anche dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e dal Ministro dell'interno, coadiuvata dall'impegno dei funzionari della Criminalpool e dell'Interpool;

fino ad ora le indagini non hanno trovato alcun indizio sulla scomparsa di Milena Bianchi —:

se risponda al vero che i coniugi Bianchi sono stati convocati sabato 12 gennaio 1997 presso la prefettura di Vicenza dal prefetto, dottor Mario Torda, presente la professoressa Laura Fincato, caposegreteria del Ministro degli affari esteri;

se nell'incontro si sia parlato della manifestazione indetta dal comitato per il ritorno di Milena, della quale era stata formulata regolare richiesta, durante l'inaugurazione della fiera orafa di Vicenza, cui sarebbe stato presente il Ministro Dini, che aveva lo scopo di provocare

un incontro formale tra il comitato stesso, la famiglia Bianchi ed il Ministro degli affari esteri;

se durante questo colloquio « si sia fatto tranquillamente riferimento ad un interessamento della professoressa Fincato presso l'ex onorevole Bettino Craxi per quanto concerne la vicenda di Milena Bianchi », parlando in un luogo istituzionale di un latitante della giustizia italiana come intermediario tra il nostro paese e la Tunisia. (5-01390)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente responsabile del bacino Padova 2, costituitosi come consorzio intercomunale, ha presentato alla regione del Veneto, il 18 settembre 1995, un progetto di ampliamento della discarica controllata per rifiuti solidi urbani e speciali ad essi assimilabili, sita in località Roncajette del comune di Ponte San Nicolò;

la commissione tecnica regionale, sezione ambiente, ha dato parere favorevole al suddetto progetto il 7 dicembre 1995, con delibera n. 2301;

la sovrintendenza ai beni ambientali ha lasciato trascorrere i sessanta giorni per il silenzio assenso;

in data 12 gennaio 1996 la giunta regionale del Veneto ha decretato l'approvazione del suddetto progetto di ampliamento, stabilendo, tra l'altro, l'impegno dell'ente responsabile del bacino Padova 2 « a garantire in ogni fase di utilizzo dell'impianto l'assoluta sicurezza per la salute dei cittadini e per l'ambiente »;

la forte protesta popolare ha spinto i consigli comunali di Casalserugo e Ponte San Nicolò a manifestare contrarietà alla discarica Roncajette, invitando la giunta regionale a revocare il decreto di approvazione con deliberazione adottata il 28 ottobre 1996;

il sito della discarica è in zona non idonea posta su cave d'argilla di una for-

nace in disuso, come evidenziato da uno studio della provincia di Padova ancora nel 1992;

la discarica è situata fra tre corsi d'acqua: il Bacchiglione-Roncajette, il canale Maestro ed il canale Corriva, venendo così violata la « legge Galasso » (n. 431 del 1995), la quale dispone espressamente che lungo corsi d'acqua è disposta una fascia di tutela all'interno della quale non è consentito alcun intervento;

la zona individuata rientra in un progetto provinciale di parco del Bacchiglione;

già i tre comuni di Ponte San Nicolò, Casalserugo e Bovolenta, che sorgono lungo il fiume Bacchiglione-Roncajette, stanno sostenendo un ricerca archeologica nell'alveo del fiume perché è un luogo ricco di paleoalvei e centuriazioni romane, latenti della Saccisica;

tale discarica è posta, in zona sottovento, a solo cento metri lineari dalle prime case del comune di Casalserugo e a settecentocinquanta metri lineari dal centro, situato in zone depressa e a rischio idraulico, tanto da aver subito l'alluvione del 1992 e 1995;

il comune è interessato da due strade provinciali di grossa percorribilità, che registrano numerosi incidenti ed un forte inquinamento acustico, appesantite a motivo della discarica dall'inquinamento ed incremento di viabilità pericolosa con transito di mezzi pesanti;

non si è voluto adoperare il tempo faticosamente conquistato in diciassette anni di attività della discarica per ridurre i rifiuti con l'applicazione della raccolta differenziata spinta, dato anche il fatto che la tendenza dei paesi più avanzati è largamente orientata verso gli impianti di trattamento dei rifiuti pre-selezionati, penalizzando invece in tal modo le popolazioni di Ponte San Nicolò e Casalserugo che producono la minor quantità di rifiuti, non solo del bacino, ma di tutta la provincia;

non si è realizzato il principio della condivisione del problema e dell'alternanza, doveroso per un equilibrato rapporto tra comuni dello stesso bacino e previsti dallo Statuto (articolo 2, punto 5), e dalla convenzione tra gli enti aderenti (articolo 12, punto 3) —:

se non ritenga opportuno verificare l'impatto sull'ambiente causato dalla prosecuzione dell'utilizzo del sito Roncajette per discarica rifiuti. (5-01391)

PANATTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di crisi che coinvolge larga parte della grande industria italiana continua in particolare ad esplicitarsi attraverso una costante riduzione dell'occupazione in tale settore, con conseguenze particolarmente negative per i territori interessati;

tale situazione impone l'attivazione di onerosi processi di riconversione e di diversificazione, atti a rispondere ai bisogni dei territori interessati dai fenomeni indicati;

risulta necessario operare in ambito territoriale in modo aderente alle caratteristiche delle singole situazioni con strumenti e modelli rispondenti ai bisogni locali, indirizzando le risorse disponibili alla soluzione di tali problemi, con strumenti attuativi e procedure applicative semplici e dirette;

l'opportunità di dare piena e rapida attuazione alle risoluzioni assunte con il patto per lavoro deve tener conto delle ripetute sollecitazioni avanzate da parte dei territori interessati da fenomeni di crisi industriale, volti a definire una politica industriale più attenta ai bisogni specifici delle zone colpite dai processi di ristrutturazione e dai conseguenti problemi di mobilità degli investimenti e dell'occupazione;

un caso emblematico delle situazioni sopra ricordate è rappresentato dai pro-

cessi di crisi in atto nel Canavese, interessato dalle note vicende della Olivetti e dai processi di riconversione e di sviluppo alternativo in atto in tale territorio, nonostante la carenza di risorse e le difficoltà burocrati o amministrative registrate;

tale zona rappresenta un caso specifico di area ad altissima vocazione informatica, predisposta ad operare su modelli tipici della cosiddetta « società dell'informazione », in grado di svolgere una significativa funzione di « area pilota », anche per la definizione e l'applicazione degli indirizzi di riferimento della politica industriale del Governo, finalizzata alla realizzazione e allo sviluppo di modelli innovativi che diano concreta applicazione alle opportunità offerte dall'innovazione nel campo delle tecnologie dell'informazione, sia in rapporto alle specifiche esigenze locali, sia dello sviluppo del sistema più complessivo del Paese —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di coinvolgere ed accogliere le necessità e le proposte provenienti dai territori interessati dai fenomeni di crisi e di riconversione, attraverso la predisposizione di appositi piani territoriali che mettano in evidenza i fabbisogni di risorse necessarie, nonché di uno schema delle attività previste, al fine di definire il necessario quadro di riferimento e le relative procedure attuative;

quali strumenti intenda attivare al fine di utilizzare e valorizzare il contributo proveniente dalle singole realtà locali, per la definizione di una politica industriale che sappia connettersi con le specificità e le opportunità offerte dalla complessità del territorio e del tessuto produttivo nazionale, invertendo dal centro alla periferia le dinamiche e le logiche decisionali;

se e quali provvedimenti siano stati indicati, ed eventualmente adottati, al fine di definire una strategia di risanamento e di rilancio industriale dell'area del Canavese, anche in relazione all'apertura presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di tavoli di confronto e di analisi tra le diverse parti sociali, relati-

vamente alla situazione della Olivetti, e, più in generale, dell'intero settore informatico e delle telecomunicazioni in Italia, nonché in relazione alla necessità di individuare risposte e soluzioni concrete in tempi rapidi alla crisi del territorio, agendo nella realtà specifica e dando concreta traduzione alle affermazioni del governo sul valore strategico, per il sistema industriale italiano, dell'industria informatica nazionale e sulla necessità di avviare rapidamente il cambiamento nei processi che caratterizzano il livello di servizio complessivo del Paese;

quali iniziative si intendano assumere al fine di supportare e sviluppare interventi di sperimentazione nell'organizzazione di modelli innovativi di gestione e di organizzazione dei servizi alle imprese e alla cittadinanza del Canavese, attraverso l'utilizzazione delle tecnologie della comunicazione, avvalendosi delle opportunità offerte dall'area, in termini di professionalità, cultura e strutture, anche al fine della sperimentazione e definizione di un modello di ammodernamento dell'intero sistema paese. (5-01392)

PANATTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è ormai consolidata e riconosciuta la necessità di dover affrontare con serietà, impegno e competenza il problema della modernizzazione delle strutture pubbliche del Paese, penalizzate da anni di scarsi investimenti e di disordine amministrativo;

occorre predisporre programmi operativi di grande respiro, finalizzati ad avviare un processo di recupero del divario che ci separa dalle grandi nazioni europee, in termini di efficienza complessiva del sistema pubblico e di qualità dei servizi disponibili;

è necessario sostenere e facilitare gli opportuni investimenti, in termini di mezzi e di sistemi informatici moderni ed aggiornati alle ultime realizzazioni della tecnologia, al fine di imprimere un salto di

qualità decisivo alla competitività dell'intero sistema del Paese, con particolare riguardo alla opportunità di dar corso, al più presto, al progetto di alfabetizzazione informatica, come previsto dallo stesso programma del Governo;

è nota la grande disponibilità di apparecchiature informatiche, ed in particolare di *personal computer*, ancora efficienti, ma non in grado di gestire le applicazioni richieste dalla moderna tecnologia della connettività e dell'accesso alle reti —:

se non ritenga opportuno promuovere ed avviare uno specifico progetto di incentivazione al rinnovamento del parco di apparecchiature informatiche, ed in special modo di *personal computer*, al fine di realizzare gli obiettivi sopra esposti, mediante interventi di agevolazione alla permuta di modelli obsoleti con prodotti più aggiornati;

se non ritenga che siffatti interventi rappresentino utili strumenti di politica industriale, finalizzati a stimolare la domanda in settore che risente di molte difficoltà, in particolar modo di ordine produttivo in Italia, nonché ad accelerare il processo di modernizzazione del Paese;

se non ritenga auspicabile, una volta definite le regole di permuta delle suddette apparecchiature, la possibilità di utilizzare il materiale ritirato per avviare un grande processo di alfabetizzazione informatica anche nelle scuole italiane;

se, infine, non ritenga utile inserire tali iniziative nel quadro degli strumenti di intervento previsti dai contratti d'area, al fine di facilitare l'ammodernamento delle imprese ubicate nelle regioni di maggior crisi industriale ed occupazionale.

(5-01393)

GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici operanti nelle strutture della Sasn, di cui ai decreti ministeriali 31 dicembre 1992, nn. 582 e 583, si trovano in grave disagio, essendo il loro accordo col-

lettivo nazionale già scaduto dal 31 dicembre 1991 e non ancora rinnovato, anche per la condotta, a quanto risulta all'interrogante, palesemente antisindacale dell'attuale segretario nazionale dello Smesasn, sindacato di categoria maggiormente rappresentativo, non attivatosi a che tale rinnovo avvenisse contestualmente al rinnovo delle altre convenzioni ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978;

è già stato emanato, con decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1996, n. 500, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 25 settembre 1996 l'accordo nazionale Sumai, che disciplina i rapporti con i medici specialisti ambulatoriali operanti nelle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale —:

se non intenda estendere, per la parte compatibile, anche ai medici ambulatoriali del Sasn, come dagli stessi richiesto, la normativa e gli istituti economici previsti da tale vigente accordo nonché provvedere all'aggiornamento delle tariffe dei medici fiduciari esterni. (5-01394)

AGOSTINI, BRUNALE e CENNAMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sono apparse recentemente sulla stampa notizie circa spericolate operazioni finanziarie messe in atto dalla New Bank Limited di Kingston, nello Stato di St. Vincent & The Grenadines, con fondi di residenti italiani;

la stessa New Bank Limited ha quindi emanato un comunicato, pubblicato nei quotidiani del 4 gennaio 1997 —:

se tale banca extracomunitaria sia stata autorizzata ad operare in Italia con o senza succursali, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 14, comma 4, e 16, comma 4, del testo unico delle leggi bancarie;

quali azioni penali siano, inoltre, in corso contro tale banca per abusiva raccolta del risparmio (articolo 130 testo

unico) o allusiva attività bancaria in Italia (articolo 131 testo unico). (5-01395)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1995, l'agente di cambio Sergio Bottega è stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate, concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

il suddetto agente di cambio era già stato oggetto di ispezione da parte della Consob in data 21 gennaio 1988, nel corso della quale gli ispettori rilevarono irregolarità per mancanza di margini di garanzia e scorrettezze nell'operatività, concludendo però per la non sistematicità delle stesse;

il suddetto agente di cambio è stato ancora oggetto di ispezione nel 1993 per operazioni fuori mercato, che contravvenivano alle disposizioni di legge in materia, relative alle società mobiliare veneta e marciana finanziaria;

la terza indagine, quella che portò alla sospensione, è derivata casualmente dall'ispezione presso la società di intermediazione mobiliare Wnc;

con una complessa procedura, che ha rappresentato per molti un costo vicino al milione, la maggior parte dei creditori, dopo la dichiarazione di fallimento di Sergio Bottega, ha chiesto al fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari mobiliari: di ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995;

il suddetto articolo stabilisce che l'intervento del fondo si commisura, nei confronti degli aventi diritto, nella misura del 25 per cento del credito iscritto nello « stato passivo », diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

recentemente i creditori hanno ottenuto il pagamento, operato dal fallimento, di una parte del credito ammesso, precisamente nella misura del 23 per cento, per cui rimane ancora un 77 per cento del credito iscritto nello « stato passivo », quindi il fondo dovrebbe rimborsare il 19,25 per cento del totale ammesso;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto legge 23 luglio 1996, n. 415, recante « recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli Enti creditizi », con la quale, all'articolo 35, comma 2, si normano i sistemi d'indennizzo con un nuovo regolamento che dovrebbe essere emanato dal Ministero del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob, senza tuttavia stabilire alcun termine temporale, tanto che a tutt'oggi non è stato ancora emanato;

attualmente il fondo continua ad operare secondo la disciplina previgente in relazione alle insolvenze per le quali lo stato passivo definitivo sia stato depositato prima dell'entrata in vigore del regolamento suddetto: allo stato attuale sono complessivamente 23 le insolvenze dovute a cattiva gestione, mai sufficientemente controllata, di società di intermediazione mobiliare, di agenti di cambio e di fiduciarie, per un totale di quasi ottomila creditori;

i creditori del *crac* « Bottega » sono oltremodo preoccupati, in quanto, a fronte degli insufficienti controlli operati dalla Consob, come descritto in premessa, nemmeno le garanzie del fondo risultano fondate, in quanto i crediti vantati dai risparmiatori vittime delle Sim italiane, come risulta dagli organi di stampa, ammontano a rimborsi per circa 120 miliardi di lire, 77 dei quali sono stati deliberati e appena 26,7 materialmente erogati, per cui attualmente il fondo ha un « buco » di 100 miliardi circa;

nella scorsa legislatura il sottoscritto ha presentato numerose interrogazioni, rimaste prive di risposta, circa le modalità, i tempi di pagamento e l'effettiva entità di risorse del fondo di garanzia (nn. 4-12902, 4-12976, 4-12980, 4-13535 4-16842) —:

se il Ministro del tesoro intenda finalmente emanare il regolamento *ex* articolo 35, comma 2, relativo ai nuovi sistemi di indennizzo;

se finalmente il Governo non ritenga opportuno verificare se ci siano state inadempienze da parte della Consob nei controlli sull'agente di cambio Bottega;

se non ritenga dare risposte chiare sui tempi e sui modi della liquidazione dei crediti del *crac* « Bottega », nonché attivare procedure più semplici e trasparenti nella direzione e nella gestione del fondo di garanzia. (5-01396)